



Il Messaggero



€1,20* ANNO 135 - N° 264 ITALIA
Sped. Abb. Post. legge 662/85 art.2/19 Roma

Edizione Nazionale

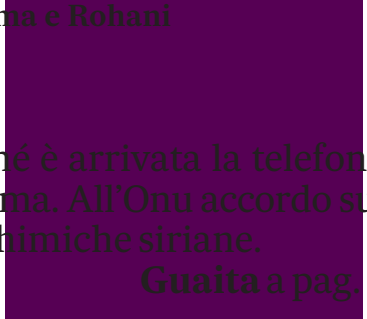


Sabato 28 Settembre 2013 • S. Venceslao

IL GIORNALE DEL MATTINO

menta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

I presidenti di Usa e Iran,
Obama e Rohani



dopodiché è arrivata la telefonata di Obama. All'Onu accordo sulle armi chimiche siriane.

Guaita a pag. 17



“Ogni giorno hai un'ottima ragione per seguirci on line. Anzi, dieci.”

Vai su ilmessaggero.it!

Riva acciaio, trovato l'accordo lunedì ripartono le fabbriche

Caso Barilla

Il nuovo assalto degli untori web

Massimo Adinolfi

È evidente che nella pubblicità della Barilla c'è una scelta - chiamiamolo pure un pregiudizio - a favore della famiglia tradizionale. Anzi, tutto è talmente tradizionale che persino le galline sono galline di buona famiglia.

Continua a pag. 22

Servizio a pag. 13

Il nuovo assalto degli untori web

segue dalla prima pagina

E il mugnaio è un giovanotto di saldi principi e con la testa sicuramente a posto. «Dove c'è Barilla c'è casa», recitano gli spot dell'azienda, che vanno avanti descrivendo case che, se mai sono esistite in natura, ormai esistono solo negli spot. Quelli che volessero rivivere le passioni e i furori ideologici degli anni Settanta potrebbero allora tirar fuori, per l'occasione, le geniali analisi del principe di tutti i semiologi, Roland Barthes, uno per il quale anche la lingua - la lingua come tale, pensate un po' - è fascista. E lì la partita con Barilla sarebbe chiusa, ancor prima di arrivare alle dichiarazioni dell'altro giorno, quelle sugli omosessuali che non compariranno mai dalle parti del mulino bianco (e vorrei pure vedere!). Dopodiché però un'occhiata preoccupata a come monta l'indignazione e la gogna mediatica bisognerà pur darla. Perché Guido Barilla ha solo reso evidente con le sue parole quello che era già sotto gli occhi di tutti con i suoi spot, ma che tuttavia non aveva mai scatenato una così impetuosa mobilitazione. Ha detto che lui personalmente è contrario alle adozioni ma favorevole ai matrimoni gay, la qual cosa lo colloca peraltro alla sinistra di molti suoi critici, ma che tuttavia nella pubblicità della sua pasta, tutta informata ai valori della

tradizione, gli omosessuali non li vuole. Lo scandalo dove sta? Forse nel fatto che Barilla ha reso esplicito che l'omosessualità dichiarata non va d'accordo con i valori della famiglia tradizionale, con una società la cui immagine idealizzata è rappresentata in base alle tradizionalissime e molto conservatrici connotazioni di genuinità, autenticità, purezza? Ma non era tutto così ovvio fin dalla prima comparsa dei gialli campi di grano e del mulino Barilla? Evidentemente no. Oppure sì, e però quando l'ovvietà non ti limiti a viverla, ma ci sbatti contro, le cose cambiano. Arrivano i guerrieri del nuovo millennio, le tribù degli hashtag che ti marchiano a fuoco, imprimendo sul tuo nome virtuale un cancelletto che ti espone in rete allo sberleffo, alla derisione, all'insulto, alla riprovazione universale. Quello che è più

inquietante, in verità, è proprio l'universalità della riprovazione. Dopo tutto, Barilla è un soggetto privato che decide in autonomia le proprie campagne commerciali, e individua, d'accordo con l'ufficio marketing, i propri target, senza ledere il diritto di nessuno (altrimenti tutti i separati e divorziati d'Italia dovrebbero già sentirsi discriminati da ogni suo spot). Ora, è chiaro che ci sono sensibilità nei confronti della società che anche i soggetti privati sono chiamati a rispettare: un liberalismo tutto fondato solo ed esclusivamente sui diritti individuali non basta a rimuovere gli ostacoli della discriminazione, che è la formula cardinale stabilita dalla nostra Costituzione. Però non si può nemmeno giungere al punto di imporre al povero Barilla lo spot riparatorio sull'integrazione, come ha proposto Dario Fo, con evidente

eccesso di zelo. Né si può pretendere che per ogni pubblicità imperniata su una famiglia di soli bianchi ve ne sia una di colore. Barilla, d'altra parte, non ha mica detto che nelle sue fabbriche non entrano gli omosessuali, o che nei suoi spot non possono recitare attori omosessuali. Eppure la reazione è stata così compatta, la ripulsa così unanime, da far venire qualche dubbio sugli spazi di dissenso che si possono coltivare, soprattutto in rete, e sulla tolleranza che viene riservata alle opinioni diverse. Le quali opinioni diverse sono davvero tali quando danno fastidio, quando urtano l'altrui sensibilità, e non se sono semplici varianti del medesimo pensiero dominante. Bisogna che ciascuno possa coltivare anche i propri pregiudizi, se e finché non hanno conseguenze discriminatorie nei confronti di nessuno, come mi pare che sia questa volta il caso. E invece si gonfiano impetuose campagne che sommergono il malcapitato sotto montagne di sarcasmo, e gettano nella polvere questa volta la reputazione di un marchio, ma altre volte quella di un uomo. Non sono sicuro che questo sia un progresso. E a proposito: ci sarebbe da dire qualcosa pure su un'opinione pubblica laica, progressista, di sinistra, che ha le antenne sensibilissime quando si tratta della pubblicità della pasta, e fa benissimo, ma non è altrettanto preoccupata e non si indigna con pari furore per cose tipo il prezzo della pasta. Ma questa, si sa, è ormai un'altra storia. Purtroppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Costanzo

Leggo che il 4% degli utenti non paga la bolletta dell'acqua da almeno due anni. Questo accade in Italia e aggiungo che tra i peggiori clienti ci sono le amministrazioni pubbliche. Evidentemente il concetto di bolletta non è accettato e non si pensa che anche l'acqua, comunque, ha un costo. È un Paese che si stupisce, il nostro, anche per cose semplici, anche per ovvietà, come appunto quella che si devono pagare le bollette. Le pagheremo quelle telefoniche agli spagnoli? Chi può dirlo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDATA NEL 1877

Sportello pensioni

Voucher Inps per gli asili nido

Bruno Benelli

Alle neomamme che tornano al lavoro dopo il periodo post-partum la legge sulla maternità riconosce la possibilità di avere un contributo Inps nelle spese di frequenza del bambino all'asilo nido. Per poter riscuotere il voucher, che ammonta a 300 euro al mese, gli asili nido devono inviare all'Inps la fattura di pagamento e con essa: a) il modello di delegazione liberatoria di pagamento; b) la dichiarazione della lavoratrice di avere beneficiato del servizio.

Per la parte relativa agli asili nido, per i quali le interessate hanno già presentato domanda telematica, ora gli uffici comunicheranno alle strutture interessate i nominativi delle madri beneficiarie - in base alla documentazione presentata e ai requisiti - e dei relativi figli. Il pagamento delle rette scolastiche sarà corrisposto direttamente da Inps agli asili nido fino ad un massimo di 300 euro mensili e per un massimo di sei mesi (la cifra totale massima ammonta a 1.800 euro).

Nella "delegazione" l'asilo garantisce che non percepirà dalla madre lavoratrice rette

mensili, liberandola dall'obbligo di pagamento delle rette. Nel caso in cui l'importo della retta mensile sia superiore a 300 euro, l'asilo si impegna a richiedere alla madre esclusivamente la differenza. In mancanza di tale documentazione Inps non pagherà le fatture.

La fattura (singola per ogni minore la cui madre risulti assegnataria del beneficio) potrà essere emessa: 1) con cadenza mensile per ogni mese di frequenza dell'asilo da parte del minore; 2) in forma unica per tutte le mensilità a conclusione del periodo di beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La domanda

Mia moglie, che compirà 62 anni a novembre 2013, è titolare dell'assegno mensile di invalidità Inps da quattro anni: si tratta di circa 695 euro al mese al netto, per avere versato 18 anni di contributi con l'ultima contribuzione risalente al 2007. Tra due anni dovrebbe essere visitata per la terza volta di modo che l'assegno diventi definitivo. Ci è stato detto però che l'assegno può essere modificato in pensione di vecchiaia. Questo fatto è vero? Occorre inoltrare una domanda e in che modo? La modifica aumenterà la rata mensile?

Franco Viteni - Roma

La risposta

È vero. Allorché sua moglie raggiungerà l'età pensionabile - nel suo caso ciò avverrà a 63 anni + 9 mesi (cioè nell'agosto del 2014) - l'Inps annulerà l'assegno di invalidità e liquiderà la pensione di vecchiaia, facendo finta che sua moglie abbia continuato a versare i contributi e quindi abbia raggiunto quanto meno il minimo dei 20 anni necessari per poter avere l'assegno di vecchiaia. La modifica è automatica, non c'è bisogno di domanda, ma, attenzione, la pensione sarà ricalcolata, ma resterà sempre e solo agganciata ai contributi versati, cioè su 18 anni.

I lettori che hanno quesiti da porre possono inviare un'e-mail a: pensioni@ilmessaggero.it. Verrà data risposta su questa rubrica o direttamente all'indirizzo dell'interessato.